



Virginia Panzani

La festa di San Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci e presto anche di tutti i presbiteri, è stata celebrata, come di consueto, il 4 agosto, memoria del Santo, con l'incontro fra i sacerdoti della Diocesi e **monsignor Elio Tinti**. Un momento di preghiera e di condivisione che ha assunto un significato particolare, cadendo in concomitanza con l'Anno Sacerdotale proclamato da Benedetto XVI. Per l'occasione **don Carlo Truzzi**, parroco di Mirandola, ha presentato la figura di **don Roberto Maletti**, sacerdote diocesano, che, pur essendo oggi poco noto ai più, agli inizi del '900 assunse un ruolo di rilievo riconosciuto a livello nazionale.

L'impegno sociale

Colui che fu direttore del settimanale "L'Operaio Cattolico" può essere definito "prete sociale", prendendo alla lettera il significato di questa espressione. Come spiega infatti don Truzzi, don Maletti "fu una figura nuova nella Chiesa di quegli anni, uno dei pochi sacerdoti modenesi, insieme a don Manzini, don Pellesi e don Guarco, a dedicarsi in modo durevole e consapevole all'impegno sociale e politico. Abbracciò la linea

All'incontro dei sacerdoti con il Vescovo il 4 agosto, festa del Santo Curato d'Ars, è stata ricordata la figura di don Roberto Maletti

del cattolicesimo democratico di indirizzo, per così dire, laico-sindacalista, allora minoritario a Carpi, come in Italia, e fu tra i promotori del Partito Popolare di don Sturzo. In altre parole, la sua attenzione e sollecitudine verso gli svantaggiati si tradusse non più in una tradizionale visione assistenziale ma nella necessità di una declinazione politica dei loro bisogni e diritti. Su questo, va sottolineato, pochi suoi contemporanei lo capirono e lo seguirono nel suo ambiente".

Oltre le ideologie

Nel cosiddetto biennio rosso (1919-1920), così come durante l'ascesa del fascismo, l'impegno di don Maletti fu particolarmente vivo e caratterizzato da uno schieramento al di là delle ideologie e da una piena fedeltà al Vescovo e alla Chiesa. "Dotato di intelligenza pratica - osserva don Truzzi - e di spirito di iniziativa, don Maletti mise la sua vita al servizio della Chiesa, che voleva trionfasse per il bene della società, perché portatrice dell'unica verità che può salvare gli uomini. Dunque, come aveva fieramente combattuto socialisti e anarchici, si oppose al nascente fascismo riconoscendone per tempo il carattere eversivo e antidemocratico. Naturalmente



Un parroco

te - aggiunge - tutto questo non facilitò l'operato del parroco di Mirandola: ad esempio, si deve anche a ragioni politiche il fallimento nel 1924 del Credito provinciale modenese, fondato da don Maletti nel 1908 con il nome di Piccolo credito mirandolese".

Coerente fino alla fine

Queste attività non tolsero vigore ai compiti più propriamente pastorali nell'ambito della comunità affidatagli. "Don Maletti fu effettivamente parroco - sottolinea don Truzzi - e dunque si adoperò nella liturgia, nella guida della comunità e nella predicazione. In quest'ultima riuscì ad essere particolarmente efficace. In proposito, è da ricordare il suo intervento, di cui ci è giunto il testo, al congresso eucaristico regionale a Piacenza nel 1915. A tutto ciò volle affiancare un costante impulso dato all'associazionismo cattolico

Don Roberto Maletti nacque nel 1878 a Fazzano di Correggio e fu ordinato sacerdote nel 1900 dall'allora vescovo di Carpi, monsignor Andrea Righetti. Dal 1900 al 1907 svolse mansioni di animatore culturale e politico a Carpi e nelle zone limitrofe. Dal 1902 al 1904 assunse la direzione del settimanale diocesano "L'Operaio Cattolico", un incarico che riprese nel 1920-22 anche a Mirandola, dove svolgeva l'ufficio di parroco dal 1908. Morì prematuramente nel 1927 e fu sepolto nel cimitero di Mirandola, dove ancora oggi si trova la sua tomba, abbellita da sculture che raffigurano Gesù buon pastore con le sue pecore. Nei decenni successivi alla sua morte, don Maletti è stato ripetutamente commemorato, a testimonianza della considerazione riconosciutagli dalla cittadinanza mirandolese e non.



di ambito sociale e non. Fu un uomo limpido e coerente con le sue scelte difficili fino alla morte, che lo colse a soli 49 anni nel 1927 per un attacco di angina pectoris". Una fine prematura ma non del tutto improvvisa per il diretto interessato, se è vero, come ha ricordato don Truzzi, che "don Maletti aveva previsto più di una volta la data esatta della propria morte, che si verificò appunto il 24 dicembre".

◀ **continua dalla prima**



Ringraziando don Carlo Truzzi per l'accurata relazione su don Maletti, monsignor Elio Tinti ha sottolineato l'importanza e l'attualità di figure come il direttore de "L'Operaio Cattolico". "Questi sacerdoti che ci hanno preceduti - ha affermato il Vescovo - sulla strada dell'impegno per la giustizia sociale, vissuto in piena comunione con la Chiesa, ci aiutano a conoscere la storia del nostro presbitero carpigiano e ad amarlo sempre più. Sono inoltre uno stimolo a vivere con rinnovato entusiasmo la missione che il Signore ci ha affidato quali pastori del Suo gregge".

Ronde giornalistiche

Allora sia consentita anche una critica alla superficialità di tanti cattolici, sacerdoti e laici, adulti e non, che dovrebbero essere i primi ad ascoltare i loro Pastori attingendo a fonti certe e dirette. I discorsi vanno letti non basta ascoltare decine di giornali radio e di tg che ripetono le solite filastrocche storpiate o leggere i titoli dei giornali che ne riportano pezzetti aggiustati ad uso e consumo.

Ecco allora, sul finire del mese, scatenarsi le "ronde giornalistiche" per rendere giustizia alla presunta lesa dignità del Premier e a farne le spese non potevano essere i vertici, meglio colpire più basso, ad esempio il direttore di Avvenire, Dino Boffo, vittima di una disgustosa campagna diffamatoria messa in atto da "Il Giornale".

Alla luce di questi eventi, ai quali si devono aggiungere la ferma denuncia delle gravi conseguenze che si accompagnano all'introduzione della pillola abortiva Ru 486 e il capillare impegno educativo e politico per portare a conclusione l'iter della legge sulle disposizioni di fine vita più rispettosa della vita umana, è assai riduttivo e quasi banale pensare ad una Chiesa all'opposizione. C'è piuttosto da essere fieri di

appartenere ad una Chiesa che, fedele alla verità, vive ed opera per il bene del nostro popolo e della nostra nazione. Questo però implica anche un sussulto di responsabilità perché a livello ecclesiale si operi con lungimiranza rispetto alle questioni vitali del nostro paese: dall'immigrazione all'emergenza educativa, alla crisi dell'economia, per non perdere lungo la strada la nostra gente attratta da opzioni culturali di chiusura e di frammentazione. Non di meno a livello pubblico si sente l'urgenza di ripristinare un'etica della responsabilità che passa in primo luogo dalla consapevolezza che la moralità del politico, (ma questo vale anche per il giornalista, l'avvocato, il medico, l'imprenditore,...) e la moralità della politica sono due facce della stessa medaglia. Non pare azzardato ritenere ormai insufficiente il Progetto Culturale e la tanto velleitaria quanto inefficace dispersione dei cattolici (in una "destra amica ma pagana" e in una "sinistra laicista e comunque inaffidabile" secondo le espressioni di Ilvo Diamanti) per mettere in cantiere un nuovo Progetto Politico, senza collateralismi ma con realismo, per attuare ciò che serve per una rinascita morale e ideale del Paese.

Solidarietà e immutata fiducia al direttore di Avvenire Dino Boffo

Anche Notizie si associa al comunicato emesso il 28 agosto dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici, che riunisce oltre 190 settimanali diocesani) nel quale si fanno proprie le dichiarazioni dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei e del Comitato di redazione (Cdr) di Avvenire ed esprimono piena solidarietà e immutata fiducia nel direttore del quotidiano d'ispirazione cattolica dottor Dino Boffo, denunciando con fermezza il killeraggio giornalistico de Il Giornale.

Lasciatevi attrarre dal nostro sistema.



Attribuzione riconosciuta di operatore doganale qualificato



Pieno rispetto dell'ambiente e salvaguardia del patrimonio boschivo a favore dello sviluppo sostenibile.



Certifica che il legno utilizzato per la produzione di imballaggi proviene da foreste gestite in maniera corretta.



Attenzione alla qualità del prodotto e del servizio

Progettiamo imballaggi, produciamo servizi e vendiamo sistemi.

Da anni sviluppiamo una politica rivolta alla massima soddisfazione del cliente: le certificazioni rilasciate dai più importanti enti accreditati garantiscono elevati standard qualitativi, eco-compatibilità, l'attestazione di trattamenti fitosanitari sui materiali, la conformità a tutte le normative internazionali e l'attribuzione riconosciuta di operatori doganali qualificati. Queste accrediti si trasformano in vantaggi diretti per le aziende, che potranno godere di un servizio ancora più qualificato.

Ecco perché parliamo di "Sistema Chimar" per definire la nostra missione: un insieme di valori fatto di persone, prodotti e servizi integrati garantiti da noi, dagli enti e, soprattutto, dai nostri clienti.



Premio Responsabilità Sociale d'Impresa

CHIMAR
INDUSTRIE IMBALLAGGI

CHIMAR SpA - Via Archimede, 175
41010 Limidi di Soliera (Mo)
tel. (+39) 059 8579611
fax (+39) 059 858095
info@chimarimballaggi.it

www.chimarimballaggi.it